

Il Signore invita Abramo a partire (Gen 12,1)

Elena Lea Bartolini De Angeli

Abstract

Il Signore dice ad Abramo “Va, va per te!” (Gen 12,1), questa la traduzione letterale dell’originale ebraico *lekh-lekha* vocalizzato dalla tradizione massorética in modo che all’imperativo “va!” segua un dativo di interesse interpretabile come “va per te/va a te!”. Nei commenti rabbinici precedenti a tale vocalizzazione, in particolare nel *midrash Rabbah* databile attorno al terzo/quarto secolo dell’era cristiana, i maestri leggono il testo diversamente: *lekh-lekh*, cioè “va, va!”. I diversi modi di vocalizzare l’originale ebraico che, come tutte le lingue semitiche, è solo consonantico, ha dato origine a tradizioni interpretative che commentano tale invito/esortazione sottolineando particolari diversi: il partire lasciando i propri progetti per accogliere quello divino, il legame fra la prima partenza di Abramo dalla sua terra e quella verso la prova della “legatura” di Isacco (cfr. Gen 22,1ss.) nella cui narrazione compare la stessa espressione e molto altro ancora. In tale orizzonte emerge come la risposta ad un invito divino, la fedeltà alla propria vocazione o comunque la ricerca di un senso della vita, richiedano sempre un distacco dalle proprie certezze, dalle proprie sicurezze, nella prospettiva di una meta non sempre certa, che talvolta si mostra nel farsi della storia in maniera inaspettata.